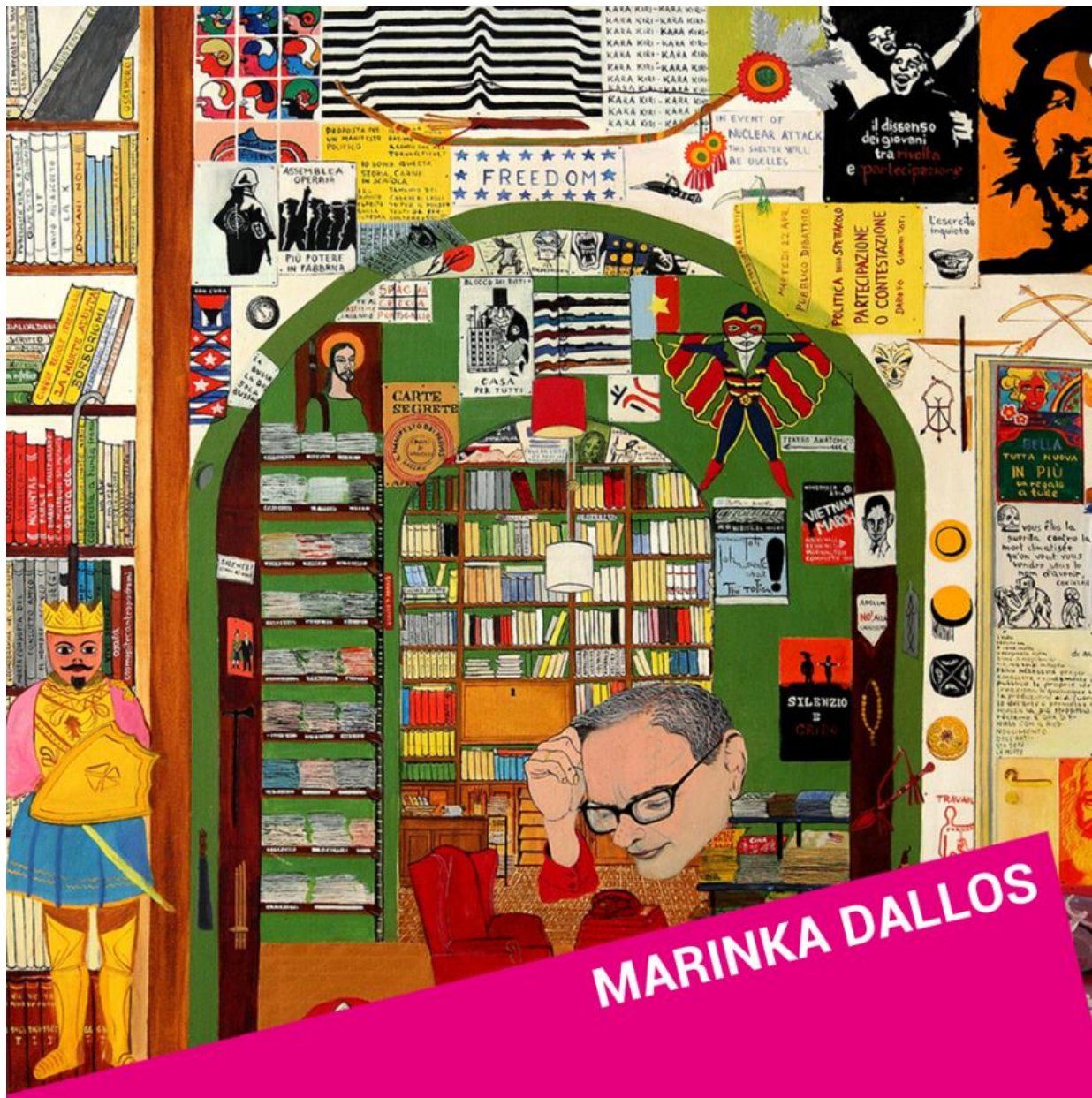


La biblioteca di ieri e di oggi. Il caso di Alatri



Ylenia Nardone

Giulia Padovani

28 Settembre 2022

La biblioteca di ieri e di oggi. Il caso di Alatri

Indice	2
Introduzione	3
1) La biblioteca tra passato, presente e futuro	
- La Biblioteca è	5
- Viaggio nella dimensione storica: dall'antichità al terzo millennio	6
- L'importanza e il futuro della biblioteca nell'era digitale	7
- Bibliotecari ieri e oggi	7
- Tra catalogo cartaceo e catalogo elettronico	8
- Il caso di Alatri	9
2) La Ricerca	
- Una "ricerca partecipata"	10
Conclusioni	27
Bibliografia	28

Introduzione

Il progetto “Visioni Molteplici” ha attivato esperienze formative e culturali per i giovani (16 – 35 anni) coinvolgendoli attivamente nelle diverse attività previste dal progetto, vincitore del Bando Anci-Presidenza del Consiglio “Fermenti in comune”, finalizzato all’attivazione del protagonismo giovanile per la tutela e la valorizzazione dei beni pubblici e del patrimonio comune.

Il progetto, risultato al primo posto nella graduatoria dei vincitori, prevedeva una specifica linea di attività, coordinata dal partner Università di Cassino e del Lazio Meridionale: una ricerca-azione per valutare la conoscenza da parte dei giovani delle “risorse” culturali del territorio, e in modo particolare delle biblioteche pubbliche e private.

La donazione ad una associazione del territorio (l’Associazione Gottifredo autrice del progetto, con capofila il comune di Alatri) di un importante fondo archivistico e librario (quello di Gianni Toti e Marinka Dallos) tutelati per il loro valore storico dalla Soprintendenza ai beni librari di Roma e del Lazio ha portato con sé la domanda: quale è l’effetto su un territorio dell’arrivo di un bene di questo tipo? Che peso hanno nello sviluppo di una città le biblioteche? Come vengono percepite dai giovani quelle esistenti e che impatto possono avere sulle loro abitudini e sulla stessa cognizione del bene culturale comune quelle che arrivano, quasi catapultate dall’alto? E, soprattutto, che tipo di biblioteca serve davvero a un territorio e non solo agli specialisti e appassionati del libro?

La ricerca è partita da queste domande. In questa relazione, che dà conto dei risultati ottenuti: in prima istanza è stata analizzata l’evoluzione storica delle biblioteche e dei servizi a esse annessi; in seguito, attraverso l’attività di ricerca (la cui metodologia verrà delineata nelle pagine successive), è stata evidenziata la percezione che la popolazione di riferimento ha di queste istituzioni culturali. Il lavoro di ricerca ha costituito il primo prodotto d’interesse sul territorio, circa la costituzione di un luogo culturale e al contempo di aggregazione sociale, nel quale i cittadini, in specie i più giovani, possono trovare risposte alle proprie domande di cultura, di intrattenimento culturale, di partecipazione.

Obiettivo del progetto era anche selezionare un gruppo di giovani, provenienti dalle scuole del comune di Alatri (che ha un ampio bacino di studenti degli istituti superiori (circa 2000), frutto di una riconosciuta tradizione di studi per la quale la città è conosciuta in tutto il paese, che apprendessero i primi strumenti per svolgere lavori culturale a servizio delle biblioteche e degli archivi, che nella città non sempre hanno trovato cura e valorizzazione.

A questo fine sono stati istituiti un corso di formazione per la digitalizzazione dei documenti di archivio, catalogazione di libri (sotto la responsabilità di esperti riconosciuti dalla soprintendenza ai beni librari territorialmente competente), attività di affiancamento in tutte le attività del progetto con borse di studio e borse lavoro. Una attività è stata anche dedicata alla realizzazione di laboratori creativi e artistici che hanno progettato e prodotto materiali finalizzati alla valorizzazione della biblioteca totiana, sulle tracce dello spirito del fondatore, il poeta sperimentale Gianni Toti, nell'ottica della rigenerazione di un patrimonio culturale altrimenti destinato a restare "inerte", o a uso dei soli specialisti.

La biblioteca tra passato, presente e futuro

La biblioteca è...

Per molti la biblioteca è un luogo di conservazione inaccessibile o il magazzino di una collezione, dove sono racchiusi libri polverosi e dimenticati. L'etimologia stessa della parola evidenzia la sua funzione di raccolta: dal greco *biblion* significa "libro" mentre *theke* indica un "luogo di deposito". Con il termine "*Bibliothekai*" gli autori classici indicavano i mobili in cui venivano collocati i libri mentre "*bibliotheke*" venne utilizzato come sinonimo per la raccolta.

C'è però anche un altro concetto di biblioteca, vista come luogo di aggregazione sociale, uno spazio dove persone diverse tra loro possono incontrarsi e conoscersi; un centro e un laboratorio che, attraverso i servizi, facilita l'incontro con l'informazione e la cultura.

Viaggio nella dimensione storica: dall'antichità al terzo millennio

Tradizionalmente l'evoluzione delle biblioteche è legata alla storia del libro e alle forme che esso ha assunto nel corso dei secoli.

Durante l'età antica, in un arco di tempo piuttosto lungo, si verificò il passaggio dall'oralità alla scrittura. Le prime raccolte di testi scritti – quelle che oggi definiamo biblioteche o archivi – ci giungono dalla Mesopotamia e dall'Egitto: luoghi in cui i documenti venivano conservati su tavolette d'argilla o su rotoli di papiro.

Nel mondo greco la prima grande raccolta libraria sorse attorno ad Aristotele e alla sua scuola; questo modello di biblioteca era principalmente legato alla funzione di trasmissione del sapere e non nasceva come istituzione pubblica. Sul modello aristotelico fu fondata la biblioteca di Alessandria d'Egitto, la più nota ed importante del mondo antico, pensata per raccogliere tutte le opere esistenti all'epoca che venivano trascritte su papiro. Celebre fu anche la biblioteca di Pergamo che diede origine al termine "pergamena" per indicare rotoli di pelle animale. La fisionomia di queste biblioteche era legata alla pratica di accumulo di testi che, generalmente, non venivano letti.

Nel mondo romano nacquero numerose raccolte private. Ospitare una biblioteca all'interno della propria abitazione serviva per mostrare il grado di ricchezza e soprattutto per esibire un livello di cultura che, molto spesso, non si possedeva, in un luogo aperto alle cerchie di amici.

Alla fine del I secolo a.C. fu allestita a Roma la prima biblioteca pubblica, fondata da Asinio Pollione, a cui ne seguirono altre: un censimento del IV secolo contò la presenza di 28 biblioteche pubbliche. "Pubblico" tuttavia indicava coloro che possedevano un'adeguata preparazione culturale.

Con l'avvento del Medioevo si aprì un nuovo capitolo per la storia dei libri e delle biblioteche: i primi divennero oggetti rari mentre le seconde ebbero scarsa visibilità. Una novità rispetto al passato era

l'attività di copiatura dei testi da parte dei monaci amanuensi, a discapito della consultazione e della lettura, che avveniva nello *scriptorium* in cui erano presenti anche gli *armaria*, ossia dei semplici mobili in cui deporre i volumi. In particolare, si ricopiavano i testi necessari alle funzioni liturgiche, oltre a quelli comprendenti i testi biblici e le opere dei Padri della Chiesa.

Dal XII-XIII secolo la biblioteca divenne un connubio tra conservazione e fruizione. In particolare, con la scoperta della carta, il numero dei libri aumentò e si dovette far fronte ai problemi di collocazione. Nacquero i banchi chiamati "plutei" ai quali i libri erano incatenati e, di conseguenza, fu istituita una sezione chiusa in *armaria* e una "*libraria magna*" o "*communis*", aperta al pubblico, struttura che perdurò fino all'Umanesimo in quanto le biblioteche quattrocentesche riproducevano la medesima logica. L'interesse dei primi umanisti si fondava infatti sulla riscoperta della grande tradizione letteraria dell'antichità ed il libro era visto come uno strumento d'informazione e di conoscenza.

Fu la scoperta della stampa a portare alla nascita della biblioteca moderna. I plutei lasciarono posto ad alte scaffalature, accessibili grazie a scale, in modo tale da consentire alla sala di contenere tutte le raccolte. I tavoli per la lettura vennero spostati al centro, portando ad una compresenza tra libri e lettori che impedì a questi ultimi di ottenere il libero accesso alle collezioni: in tale circostanza, emerse l'importanza della mediazione del bibliotecario e del catalogo. Solo con l'età contemporanea il lettore iniziò a poter vagare tra gli scaffali aperti e prendere direttamente il materiale.

Nel XIX secolo, quale conseguenza del trionfo del processo di costruzione dell'identità nazionale, nacquero le grandi biblioteche nazionali che, incaricate di rappresentare il paese, conservarono e misero a disposizione del pubblico il materiale bibliografico necessario al fine di aumentare il processo di conoscenza dell'uomo comune.

Sullo scorcio del terzo millennio, con la nascita dei "nuovi media", molti dati sono stati tradotti online: la biblioteca viene definita "ibrida" poiché, oltre allo scritto e al libro, l'informazione può essere reperita anche in rete. Al pari dei musei, essa partecipa al processo di *life long learning*, la possibilità che istituzioni culturali possano aiutare l'individuo in un processo di apprendimento che dura per l'intero arco della vita.

In conclusione, si può affermare che se nel passato la biblioteca era un'istituzione culturale adibita alla conservazione, oggi deve evolversi con le tecnologie per diventare un'istituzione democratica.

L'importanza e il futuro della biblioteca nell'era digitale

In seguito al cambiamento imposto dalla tecnologia l'analisi della realtà attuale ha portato alla luce una situazione assai problematica: da un lato la convinzione che la biblioteca abbia perso la sua importanza nell'era digitale e dall'altro la preoccupazione che la nascita della digitalizzazione la renda ormai inutile. Con la grande quantità di dati disponibili tramite i motori di ricerca di fatto le biblioteche rimangono un canale minoritario nella circolazione delle informazioni. Per sopravvivere in una simile situazione la biblioteca ha bisogno di rinnovarsi e per farlo è necessario partire dalla riprogettazione dell'edificio. La struttura deve essere infatti accogliente ma soprattutto deve tener conto dei bisogni dei residenti e di cosa loro ritengano debba essere modificato. Pertanto, per difendere la loro importanza nel mondo digitale, le biblioteche devono fornire anche servizi e tecnologie all'avanguardia oltre ai materiali fisici e agli spazi per la consultazione. In tale circostanza è opportuno sottolineare come i formati a stampa non stanno scomparendo poiché sono ancora molti gli utenti che continuano ad usufruirne. Inoltre la carta svolge ancora oggi un importante compito nella conservazione della cultura in quanto uno dei maggiori discapiti dell'era digitale è la perdita dei dati. Nell'ultimo decennio le biblioteche hanno svolto un ruolo essenziale nel fornire una navigazione veloce e gratuita, migliorando l'alfabetizzazione informatica, e sono fruite da persone di tutte le età. Inoltre è in crescita anche la partecipazione ad eventi pubblici organizzati dalle stesse istituzioni bibliotecarie. Esse mettono a disposizione dei cittadini esperienze sociali e culturali, continuando a ricoprire le stesse funzioni del recente passato, trovando tuttavia un equilibrio nuovo tra il mondo digitale e quello fisico rappresentato dalla raccolta libraria tradizionale.

Bibliotecari ieri e oggi

Internet è una delle principali fonti a cui attingere per ricavare informazioni ma ciò che caratterizza la biblioteca è il servizio di *reference* da parte del bibliotecario. Quest'ultimo deve riuscire ad identificare i bisogni di una comunità e a guidare i lettori nelle ricerche, trovando risposte più utili e pertinenti rispetto ad un motore di ricerca. Il servizio svolto dal bibliotecario è molto utile nell'era digitale in quanto, soprattutto gli studenti, ricorrono a fonti immediatamente accessibili che spesso si rivelano non essere le migliori ed hanno bisogno dell'aiuto di professionisti preparati per distinguere le informazioni autorevoli da quelle poco credibili. Il vero problema è che la rete ritiene possibile un contatto diretto e non mediato tra l'utente e i documenti, ignorando i processi di analisi, selezione, validazione, istradamento e guida propri dell'attività di mediazione del bibliotecario. Il lavoro di quest'ultimo comunque risulta essere diventato molto più difficile rispetto a quello di un tempo. Mentre in passato i bibliotecari si limitavano a raccogliere e a custodire le informazioni, ora devono essere pronti a dare

una mano al momento giusto a coloro che si affannano a risolvere un problema, intrattenendo con essi relazioni *vis à vis*, valide e significative. Come le biblioteche, i bibliotecari non sono dunque minacciati dall'era digitale ma devono semplicemente reinventare sé stessi e la loro professione. Devono agire anche tramite il supporto di internet in quanto i materiali sono spesso disponibili non solo come oggetti fisici ma anche in formato digitale. Il loro ruolo diviene ancora più importante per tutti coloro che non sanno utilizzare i mezzi digitali ed hanno bisogno di aiuto: in questa fase di profondi mutamenti nell'istruzione e nell'apprendimento i bibliotecari devono lavorare accanto agli insegnanti per supportare gli alunni nel processo educativo.

Tra catalogo cartaceo e catalogo elettronico

Oltre al bibliotecario, il catalogo è un altro strumento indispensabile nella biblioteca in quanto rende pubblica una raccolta, mostra informazioni sintetiche del documento ricercato consentendo di trovarlo e permette all'istituzione di dialogare con altre attraverso il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Nel corso del tempo ha subito diverse evoluzioni che ne hanno modificato il funzionamento ma non i compiti.

Fino al XIX secolo infatti i cataloghi erano redatti sotto forma di volume, nei quali le registrazioni bibliografiche erano elencate in successione, con limiti evidenti in merito all'aggiunta di nuove informazioni e all'accesso da parte degli utenti; già a partire dal secolo successivo nacquero delle schede mobili, ripartite in cassette, che permisero una fruizione più agevole da parte del pubblico e l'inserimento delle aggiunte. Dalla seconda metà del Novecento, in seguito alla diffusione di Internet, i cataloghi sono stati convertiti in formato elettronico. Inizialmente questo passaggio causò una serie di problemi soprattutto a coloro che possedevano scarse competenze informatiche ed erano ancora legati alla forma del catalogo tradizionale, in seguito gli Opac acquisirono un'interfaccia più amichevole offrendo all'utenza la possibilità di ampliare le ricerche, di effettuarle senza doversi recare fisicamente in biblioteca e di avere accesso così ad un numero illimitato di informazioni. Un ulteriore passo in avanti è stato lo sviluppo di nuove interfacce simili ai motori di ricerca in rete, con una sola finestra di interrogazione, come lo stesso SBN.

I cataloghi consentono di disporre in modo efficace le risorse secondo il modello FRBR e possono rispondere ai bisogni di ricerche consapevoli ed esplorative: i motori di ricerca infatti sono in grado di dare risposta solo alla ricerca consapevole in quanto i risultati disposti per rilevanza non permettono di soddisfare le ricerche esplorative navigando tra le varie voci. In questo modo, l'utente che intraprende una ricerca autonoma tramite i comuni motori di ricerca può affinarla in un secondo momento utilizzando gli strumenti concepiti in origine per la mera fruizione del bibliotecario ma che oggi sono normalmente messi a sua disposizione.

Il caso di Alatri

Lo studio delle testimonianze relative alle biblioteche di Alatri è stato molto utile per una conoscenza in chiave diacronica dell'evoluzione di un istituto bibliotecario, e le informazioni ad oggi disponibili permettono di inserire pienamente la biblioteca all'interno di quegli stessi fenomeni a cui sono state sottoposte istituzioni simili nel corso degli ultimi trent'anni.

La Ricerca

Nella società in cui viviamo, caratterizzata da innumerevoli rivoluzioni sociali, economiche, tecnologiche e culturali, è cambiato profondamente il nostro modo di percepire e di vivere i luoghi e i contesti formativi. Risulta quindi essere interessante indagare l'opinione della cittadinanza riguardo le biblioteche presenti sul territorio di Alatri (FR).

Per poter capire il livello di conoscenza e percezione delle biblioteche è stato pubblicato un questionario on-line (*web survey*) sui social media di: Visioni Molteplici, dell'Associazione Gottifredo e della Biblioteca Comunale e successivamente è stato condiviso sui profili social personali degli "addetti ai lavori".

L'indagine, oltre a comprendere il livello di percezione delle biblioteche, è stato pensato per acquisire le necessità della cittadinanza circa le possibilità e i servizi indispensabili dei contesti culturali.

Per la rilevazione dei dati, è stato utilizzato come strumento un questionario auto compilato (metodo quantitativo).

Sono stati raccolti 232 questionari sul campione approssimativo di circa 15000 cittadini, mostrando un'astensione del 98,45%, dato molto significativo per rilevare l'attenzione del campione.

Il questionario auto compilato è stato costituito da una batteria di domande chiuse, analizzate tramite il software di Google Moduli e da domande aperte trattate con un'analisi di tipo ermeneutico.

Il questionario è stato composto da 3 sezioni riguardanti la percezione, la conoscenza e la frequenza delle biblioteche di Alatri (FR); e nella parte iniziale le domande hanno riguardato le informazioni anagrafiche costituite dall'età, dal genere, dalla città di residenza e dal titolo di studio. Per l'analisi descrittiva sono state prese in esame tutte le domande presenti nel questionario.

Una “ricerca partecipata”

Con il passare dei tempi, i contesti urbani sono stati dei “contenitori” che hanno accolto una moltitudine di processi sociali che hanno trasformato la percezione e la fruizione di determinati luoghi, come ad esempio le biblioteche.

L’avvento di Internet, come già anticipato precedentemente, ha modificato la natura delle biblioteche, che se prima venivano concepite come vere e proprie istituzioni culturali, oggi vengono considerate, da molti, come un mero recipiente di libri.

In concomitanza con l’inaugurazione della Biblioteca Totiana e grazie al progetto di “Visioni Molteplici”, l’Associazione Gottifredo e la Biblioteca Comunale di Alatri hanno pensato di ricorrere ad alcuni strumenti della progettazione partecipata, processo per la creazione di un programma condiviso, costruito CON i cittadini per coinvolgerli nella realizzazione e nell’istituzione di un luogo a misura di cittadino.

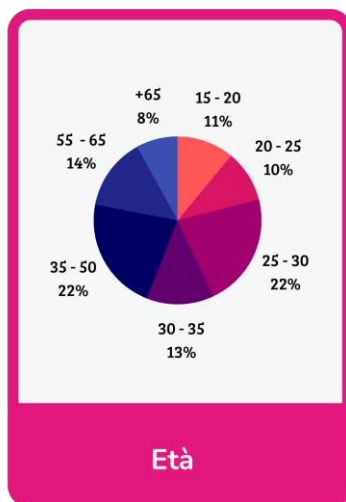
La progettazione partecipata prevede diversi livelli nei quali s’informano i cittadini, ci si consulta con loro per raccogliere le diverse opinioni e li si coinvolge attivamente per permettere loro la partecipazione nei processi. L’approccio partecipativo, quindi, implica il coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari.

A supporto della progettazione partecipata si è scelto di ricorrere alla ricerca sociale, prediligendo un approccio metodologico integrato (quali-quantitativo) per descrivere il fenomeno della percezione delle biblioteche presenti sul territorio di Alatri.

Il lavoro di ricerca ha visto in prima istanza lo studio del contesto di riferimento, volto a delineare la formulazione del disegno di ricerca e la conseguente raccolta dei dati. Nella rilevazione dei dati sono stati impiegati gli strumenti di ricerca sia qualitativi che quantitativi. Fra i qualitativi: gruppi di discussione, interviste semi-strutturate con le figure di riferimento della biblioteca di Alatri, interviste faccia a faccia e le analisi monografiche della letteratura esistente con il fine di ricorrere ai dati secondari relativi all’evoluzione delle biblioteche. Per la ricerca quantitativa invece è stato somministrato un questionario auto compilato costruito grazie al programma Google Moduli. Una volta raccolti i dati sono stati analizzati e interpretati in base allo sfondo di ricerca.

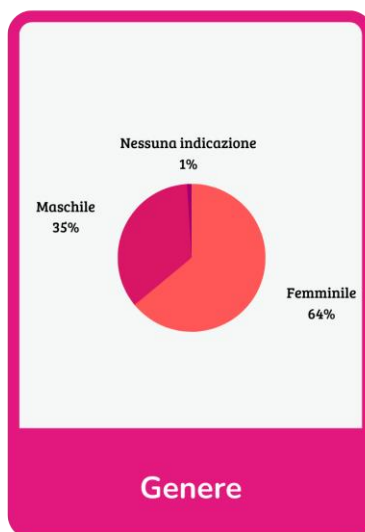
È stato possibile accedere alla piattaforma Google Moduli attraverso un link e il questionario è stato online dal 04/08/2022 al 11/09/2022.

1) Età



Nella sezione anagrafica alla domanda N° 1 (età) hanno risposto per il 22% sia la classe (25-30) che la (35-50) e solo l'11% di quella (15-20). Un dato significativo riguarda le risposte della classe (+65) che con l'8% ha dimostrato un'alfabetizzazione tecnologica e l'accesso ai principali social network (Facebook e Instagram).

2) Genere



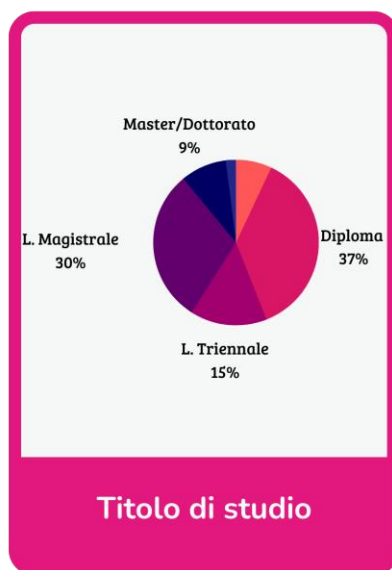
Il genere femminile ha partecipato alla ricerca con il 64%, mentre quello maschile con il 35% e solo l'1% ha dichiarato di non riconoscersi in nessuna indicazione di genere.

3) Città di residenza

4) Se non sei di Alatri, indica la tua città e se ne frequenti la biblioteca?

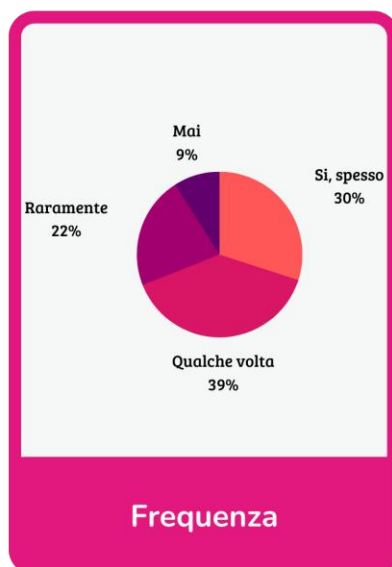
Gli intervistati che hanno risposto al questionario provengono da Alatri (169 risposte); Frosinone (13); Roma (9); Vico Nel Lazio (4); Trivigliano (2); Fiuggi (2). Le altre risposte provengono da: Monte S. Giovanni Campano, Roccasecca, Pontecorvo, Ceccano, Ferentino, Rieti, Pico, Fossombrone, Caserta e Padova per un totale di 232 risposte. Fra i rispondenti il 36,4% ha dichiarato di non frequentare una biblioteca.

5) Titolo di studio



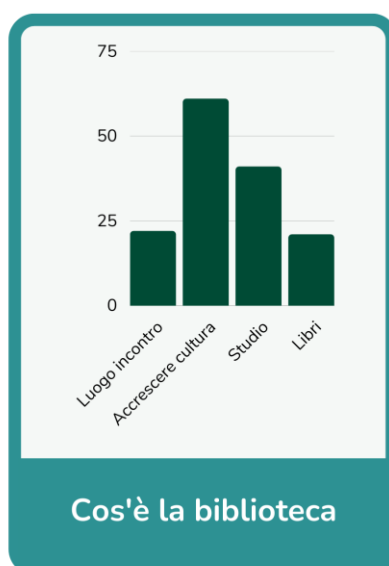
Il 37% dei rispondenti ha dichiarato di avere un diploma di scuola superiore. A seguire, con il 30%, coloro che hanno conseguito una laurea magistrale. Alla seguente domanda solo il 2% ha preferito non rispondere.

6) Frequenti luoghi e/o strutture culturali nel tuo paese? (Associazioni, circoli ricreativi, parchi, musei, teatri)



Nel grafico si evince che il 39% dei rispondenti frequenta “qualche volta” i luoghi o le strutture culturali, seguiti con il 30% da coloro che li frequentano spesso. Solo il 9% ha dichiarato di non frequentare questi luoghi/strutture.

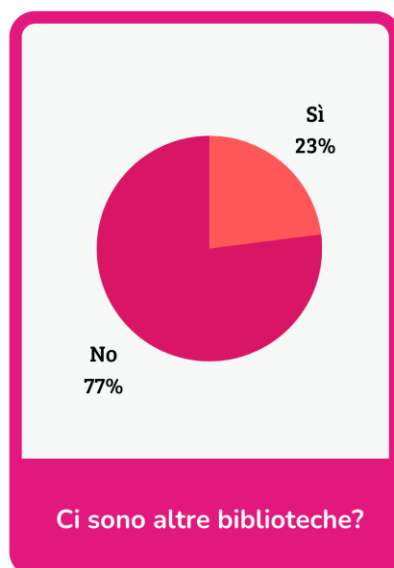
7) Cosa è per te la biblioteca?



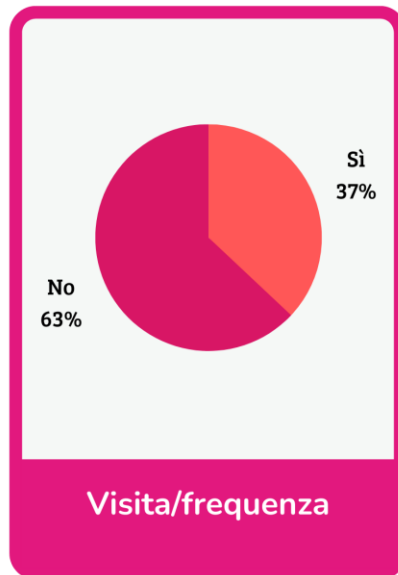
(Proposte: un luogo di incontro; un luogo dove poter accrescere la propria cultura; un luogo tranquillo dove poter studiare; un luogo pieno di libri).

Alla domanda n°7 il 61% di persone ha individuato nella biblioteca un luogo dove poter accrescere la propria cultura mentre il 41% la vede come un luogo tranquillo dove poter studiare. Mentre per il 21% è un luogo d'incontro. Nella sezione "altro" alcuni hanno proposto una loro idea di biblioteca come ad esempio: un luogo dell'anima; una finestra sul tutto!; un'occasione di stimolo.

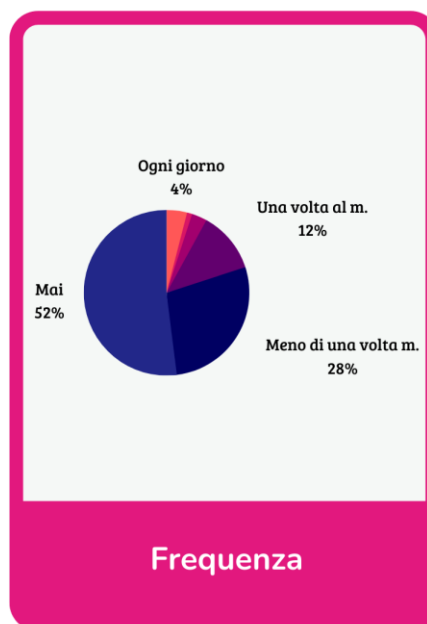
8) Sai se ad Alatri ci sono altre biblioteche oltre a quella comunale?



- 9) Se hai risposto SI, sai indicare quali sono?
10) Hai avuto modo di visitarle o frequentarle?

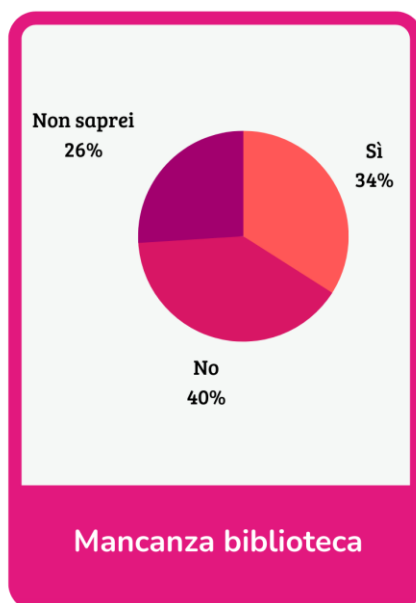


- 11) Con quale frequenza?



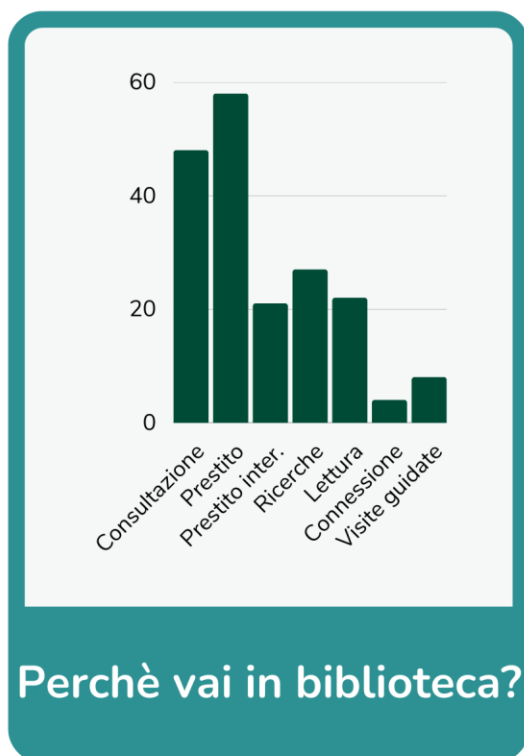
Le domande 8, 9, 10 e 11 possono essere esplicitate nello stesso momento poiché collegate fra loro. Il 77% non è a conoscenza di ulteriori biblioteche presenti sul territorio di Alatri e il 63% di questi non hanno avuto modo né di frequentarle o visitarle. Il 23% dei rispondenti invece è a conoscenza della presenza di ulteriori biblioteche e nello specifico hanno individuato: La Biblioteca Totiana, La Biblioteca Molella (fondo privato); La Biblioteca del Seminario, La Biblioteca dei padri Cappuccini e la Biblioteca del liceo “Luigi Pietrobono”. Alla domanda “Con quale frequenza”, il 52% ha risposto mai; mentre il 28% meno di una volta al mese. Solo il 3% ha indicato la risposta “Ogni giorno o quasi”.

12) Durante la pandemia da COVID-19 hai percepito la mancanza della biblioteca?



Il 40% ha dichiarato di non aver sentito la mancanza delle biblioteche. Con qualche percentuale di differenza invece, i rispondenti hanno espresso la mancanza della biblioteca con il 34% e con il 26% hanno risposto coloro in dubbio.

13) Per quale ragione ti rechi (o ti sei recato) in una biblioteca?

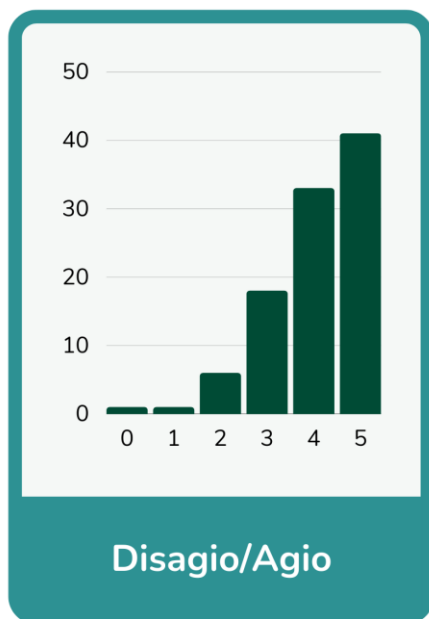


(Proposte: consultare il materiale della biblioteca; Prendere in prestito materiale della biblioteca; Richiesta prestito interbibliotecario; Studiare materiale proprio; Fare ricerche bibliografiche su fonti cartacee e /o digitali; Leggere; Incontrare altre persone; Connessione internet; Non vado in biblioteca).

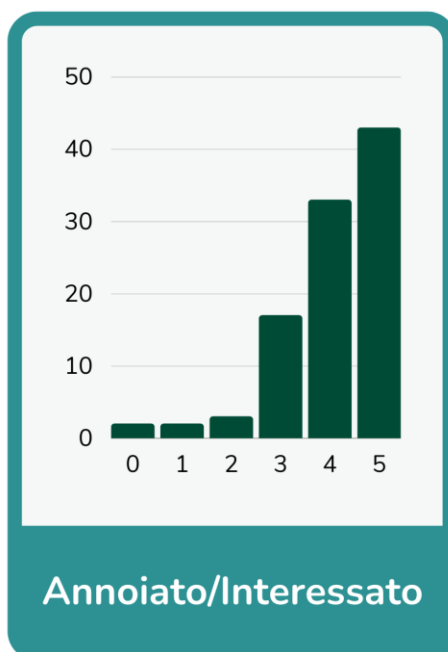
“Prendere in prestito materiale della biblioteca” è stata l’opzione ha ricevere la maggior percentuale di risposte (58%), seguita da “consultare il materiale della biblioteca” con il 48% e con il 37% “Studiare materiale proprio”.

Nella sezione “altro” sono state riportate le seguenti risposte: per visitare la biblioteca; per accompagnare gli alunni; per curiosità.

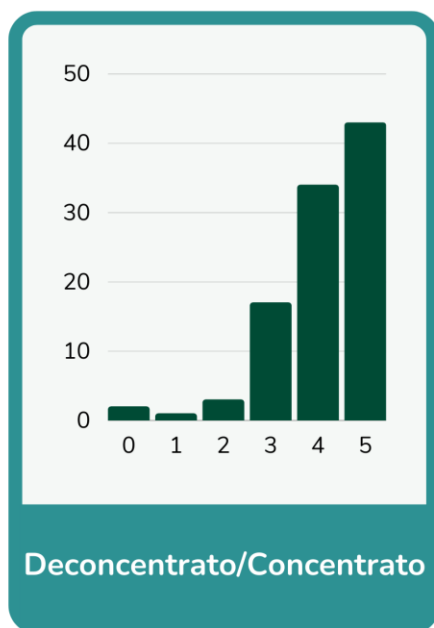
14) Se frequenti o hai frequentato una biblioteca, indica il tuo grado di percezione (da 0 a 5)



15) Come ti senti quando sei in biblioteca?

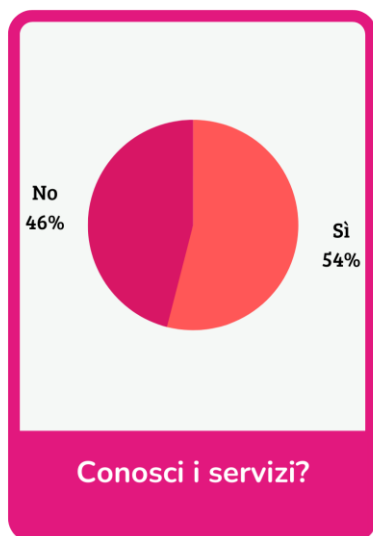


16) Come ti senti quando sei in biblioteca?



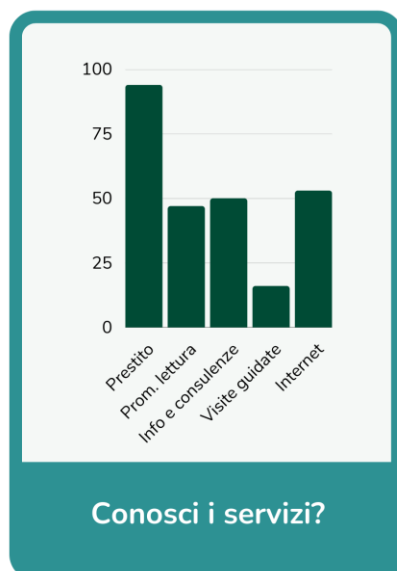
Le domande 14, 15 e 16 sono state inserite al solo scopo di capire i sentimenti di agio, interesse e concentrazione della popolazione poiché, durante alcuni focus group con gli studenti impegnati nel progetto (risultati vincitori di una borsa di lavoro), è stato rilevato il loro senso di inquietudine nel passare del tempo all'interno delle biblioteche. Nelle opzioni, la maggior parte dei rispondenti ha indicato il valore massimo positivo: il 41% si sente a proprio agio e il 43% si sente sia interessato che concentrato.

17) Conosci i servizi della biblioteca comunale "Luigi Ceci"?



La domanda n° 17 è stata inserita specificamente per acquisire maggiori informazioni riguardo la Biblioteca Comunale di Alatri. Risposte affermative pari al 54% per la conoscenza dei servizi offerti.

18) Indica i servizi della biblioteca comunale "Luigi Ceci" che conosci?



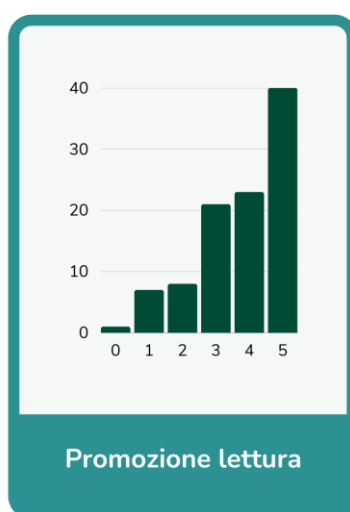
(Proposte: prestito locale e interbibliotecario; promozione della lettura; informazioni e consulenze bibliografiche; visite guidate; servizio internet).

Fra i servizi offerti, il “prestito locale e interbibliotecario” è conosciuto dal 94% dei rispondenti; segue il “servizio internet” con il 53% e la “promozione della lettura” con il 47%. Con una percentuale nettamente inferiore troviamo il 16% per le “visite guidate”

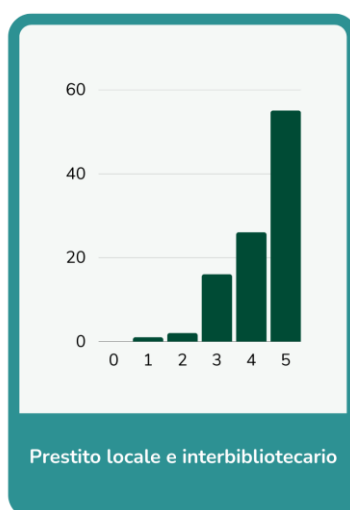
Negli istogrammi a seguire vengono illustrati i diversi gradi di soddisfazione degli utenti circa i servizi offerti dalla biblioteca Comunale “Luigi Ceci”.

Il grado di soddisfazione dei servizi con un voto da un minimo di 0 a un massimo di 5

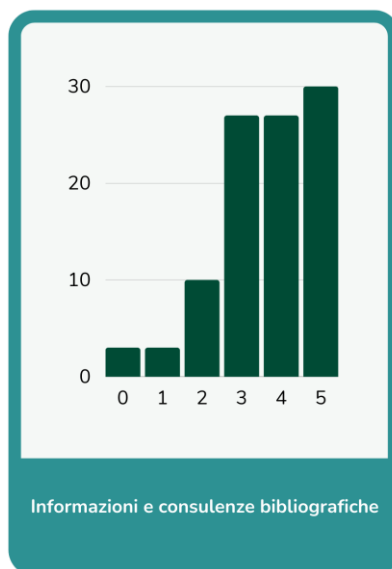
19 Promozione della lettura



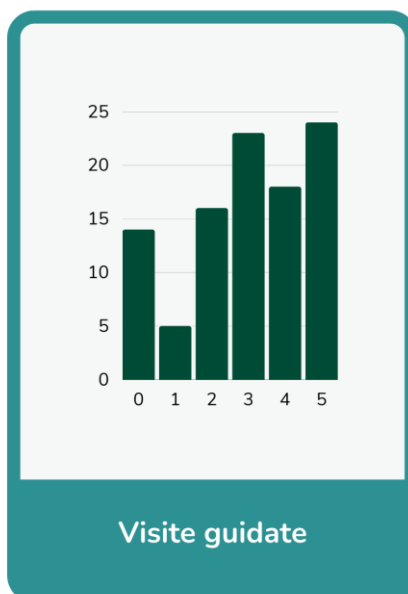
20 Prestito locale e interbibliotecario



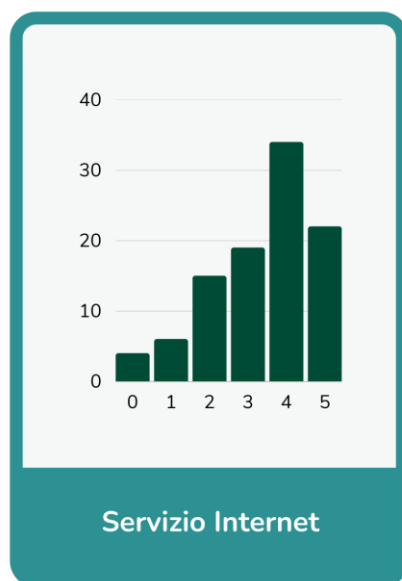
21 Informazioni e consulenze bibliografiche



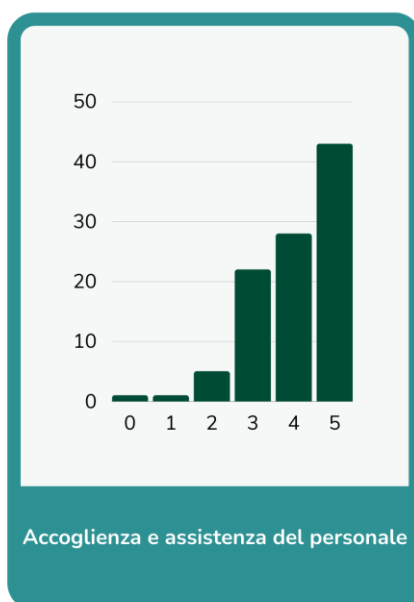
22 Visite guidate



23 Servizio Internet



24 Accoglienza e assistenza del personale



VISIONI MOLTEPLICI

Presto sarà inaugurata la Biblioteca Totiana, un fondo archivistico e artistico contenente i libri di Gianni Toti e le opere di Marinka Dallos. Un luogo dalle VISIONI MOLTEPLICI. Cosa vorresti trovare all'interno di questo luogo "fluido"? **AIUTACI A PROGETTARE.**

25) Cosa non dovrebbe mancare? Dai spazio alle tue idee

La domanda 25 è il fulcro della ricerca poiché intende raccogliere le idee della popolazione al fine di istituire un vero e proprio luogo a misura di cittadino.

Sono state raccolte 97 idee che possono essere ripartite in tre categorie:

- 1) Dimensione strutturale
- 2) Dimensione culturale
- 3) Dimensione sociale

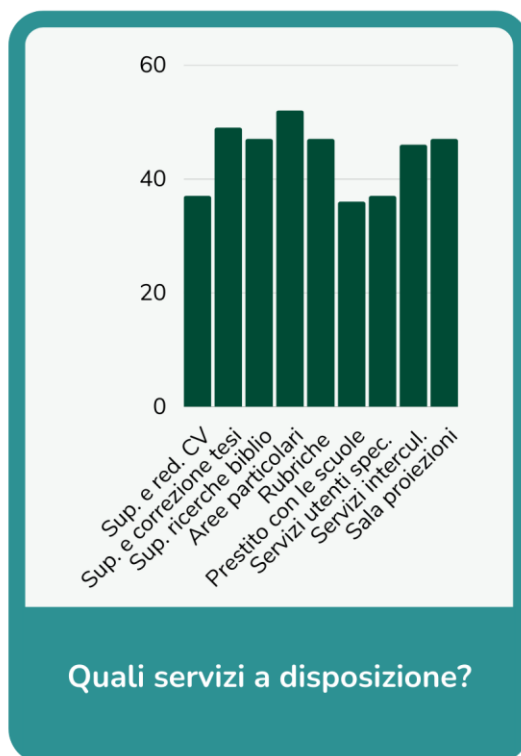
Nella prima categoria gli intervistati hanno fatto riferimento a un ipotetico luogo dove non dovrebbe mancare la connessione internet, delle sedute comode, luoghi illuminati, postazioni per dispositivi informatici, spazi singoli per avere una maggiore concentrazione, stanze dedicate ai gruppi di lavoro, possibilità di utilizzare dispositivi informatici e/o tecnologici, spazi di coworking, aree ristoro, che sia accessibile a tutti e priva di barriere architettoniche. Per la dimensione culturale invece, sono state proposte gli scambi culturali, eventi tematici, momenti di dibattito, attività per avvicinare i bambini alla lettura, albi illustrati per bambini, laboratori di scrittura creativa, spazi di consultazione e lettura di testi, corsi di lingua e cultura internazionale, un angolo con i souvenir di Alatri, angoli per fumetti e vinili e costante aggiornamento del personale. Nell'ultima categoria invece, gli intervistati hanno fatto riferimento a un luogo che possa innescare momenti di dialogo, di scambio di idee, di progettazione, un luogo dove poter creare relazioni significative, un contesto che crei integrazione e accoglienza, la presenza di un'aula per poter scambiare pareri e discussioni, un luogo aperto a tutti.

Si è scelto di inserire una risposta completa perché si ritiene che questa sia perfettamente in linea con gli obiettivi della ricerca e con il fulcro del progetto

“Una comunità in grado di dare spazio alla PROGETTAZIONE (di qualsiasi natura e forma), un luogo che possa offrire strumenti e servizi in grado di stimolare la creatività, il dibattito costruttivo e soprattutto un luogo FATTO DA GIOVANI per I GIOVANI. Chè di luoghi della cultura gestiti con

una metodologia "anziana" e retrograde, con una visione poco incline alle esigenze e alle attitudini giovanili, **NON SE NE PUÒ PIÙ.**"

26) Quali servizi vorresti avere a disposizione? (Indica tutte le opzioni che ritieni opportune)

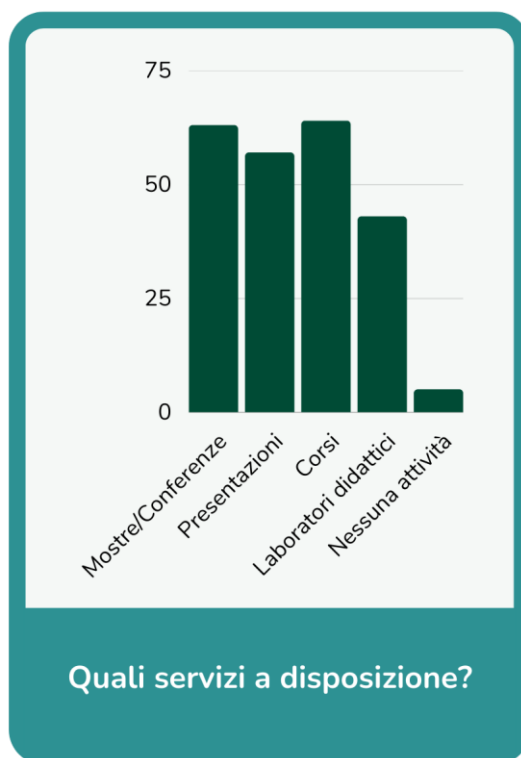


(Proposte: supporto redazione curriculum vitae; supporto nella stesura di bozze, tesine, tesi e relativa correzione; Supporto nelle ricerche bibliografiche (come fare una valida ricerca bibliografica); Disposizione di aree particolari (es. sale presentazioni); Sito internet e rubriche dedicate a diversi temi (es. poesia, teatro, cinema); Prestiti di libri direttamente con le scuole; Servizi per utenti con esigenze speciali; Servizi interculturali; sala proiezione video/film).

I servizi proposti nella domanda n°26 sono stati il risultato di ricerche condotte sia nella letteratura specifica, sia sulla valutazione dei siti di alcune biblioteche presenti sul territorio nazionale; con l'obiettivo di individuare i servizi mancanti sul territorio e proporre conseguentemente delle soluzioni utili a tutta la cittadinanza. Il 52,2% dei rispondenti ha dichiarato di voler a "disposizione aree particolari", seguiti dal 49% con il "supporto nella stesura di ricerche bibliografiche". Riscuotono interesse anche la sala di proiezione video/film" con il 47% e i "servizi interculturali" con il 46%.

Gli utenti hanno anche proposto: “momenti di incontro su temi scelti”, “cinema d’essai” e “un’ ottima rete wifi”.

27) A quali delle seguenti attività/proposte ti piacerebbe partecipare?



(Proposte: Mostre/conferenze con autori/scrittori; Presentazioni di libri (es. sul patrimonio locale); Corsi (es. scrittura giornalistica, fotografia); Laboratori didattici; Nessuna attività).

Nella domanda finale sono state suggerite alcune attività d’intrattenimento come i “corsi” che hanno raggiunto il 64% di preferenze, seguiti dalle “mostre/conferenze” con il 63%. Inoltre sono stati proposti: concerti; laboratori didattici per bambini; e workshop con tavole rotonde di progettazione.

Conclusioni

L'indagine è stata avviata per rispondere alla necessità di *progettare un luogo a misura di cittadino*, con l'obiettivo di comprendere il ruolo effettivo e/o potenziale delle biblioteche all'interno di una società sempre più orientata verso il digitale. E cosa si evince dai risultati? La percezione complessiva dei cittadini, emersa dai dati relativi al questionario somministrato, ha mostrato delle criticità: in parte i servizi della biblioteca risultano essere ancora poco conosciuti e le sue potenzialità non sfruttate al massimo. Sono state registrate solo 232 risposte. Il dato non ha soddisfatto l'aspettativa di partenza (si pensava di raggiungere almeno 1500 opinioni) ed è possibile trovare un'ipotetica causa nella comunicazione e veicolazione del questionario online. Va fatto presente, inoltre, che le persone intervistate faccia a faccia hanno dimostrato in un primo momento diffidenza e in molti hanno dichiarato di non essere interessati all'argomento. Sono stati quindi pochi gli interessati a rispondere e a dare spazio alle proprie idee ma occorre anche sottolineare che coloro che hanno partecipato all'indagine sono stati estremamente precisi e hanno proposto soluzioni fattibili per riformulare il concetto di "spazialità culturale".

Sono in molti ad aver sottolineato l'importanza di un luogo che crei relazioni significative, di riscoperta di valori ormai lontani come la socialità è l'essere parte di una comunità. Occorre reinventare il modo di concepire la cultura. Occorre saper cogliere le necessità della comunità e proporre soluzioni accessibili a tutti. Occorre saper fondere i processi tecnologici a quelli più tradizionali per essere parte e sostenere le rivoluzioni sociali, economiche e culturali. Cambia la concezione e la percezione delle biblioteche; non più semplici strutture piene di libri, ma spazi di condivisione, di relazioni, di progettazione e di crescita. Bisogna dunque riconsolidare la reputazione di queste istituzioni e reinventare il modo di concepire la cultura rivolta ai giovani della fascia di età presa in considerazione all'intero del progetto. Affinché ciò avvenga le biblioteche devono essere più coinvolte nelle reti sociali; tutte le istituzioni territoriali, le realtà associative e gli stessi cittadini devono instaurare un dialogo per migliorare e riprogettare un luogo di lavoro, di incontro e di apprendimento.

Bibliografia

Aghemo A., *Biblioteche 2.0. L'attualità di un servizio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014 (Conoscere la biblioteca, 12), versione ebook.

Agnoli A., *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Laterza, 2014 (Economica Laterza), versione ebook.

Associazione Intercomunale Biblioteche Valle del Sacco, *Le biblioteche del Sistema Valle del Sacco*, Ceccano: [s.n.], 2004 (Ceccano: Bianchini, 2005), ([I libri dell'Associazione intercomunale biblioteche Valle del Sacco](#)).

Associazione Intercomunale Biblioteche Valle del Sacco, *Biblioattivamente. 2005: resoconto delle attività culturali e di promozione della lettura delle biblioteche della Valle del Sacco*, Ceccano: [s.n.], 2005 (Anagni: Tip. Achille, 2006), ([I libri dell'Associazione intercomunale biblioteche Valle del Sacco](#)).

Baldi M., *Come realizzare una biblioteca vivente*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017 (Library toolbox, 22).

Barbier F., *Storia delle biblioteche. Dall'antichità ad oggi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016 (I Saggi, 2).

Bertocci E., *Introduzione alla storia delle biblioteche antiche*, Genova, 2012, pp. 1-61, <https://fdocumenti.com/document/introduzione-alla-storia-delle-biblioteche-antiche-nella-grecia-arcaica-le-condizioni.html?page=63>

Bianchini C., *Dagli opac ai library linked data: come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti*, «AIB studi», Vol. 52, n. 3, (settembre/dicembre 2012), p. 303-323, [https://www.academia.edu/3632689/Dagli OPAC ai library linked data come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti](https://www.academia.edu/3632689/Dagli_OPAC_ai_library_linked_data_come_cambiano_le_risposte_ai_bisogni_degli_utenti)

Bianchini C., Guerrini M., *Guida alla biblioteca per gli studenti universitari*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019 (Biblioteconomia e scienza dell'informazione, 26).

Corbetta P., *Metodologie della ricerca sociale*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2014.

Darnton R., *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2011 (Saggi. Nuova serie, 67).

Faggiolani C., *La ricerca qualitativa per le biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.

Farinosi M., *Comunicazione e processi partecipativi. Amministrazione pubblica e coinvolgimento dei cittadini nel Comune di Peccioli*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

Ferrieri L., *La biblioteca che verrà: pubblica, aperta, sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020 (I Saggi, 16).

Gianturco G., *L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto*. Milano, Guerrini, 2005.

Giugliuto L., *Come promuovere la città. Strumenti e azioni efficaci di marketing del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2015.

Granata G., *Introduzione alla biblioteconomia*, Bologna, Il Mulino, 2009 (Itinerari. Archivistica e biblioteconomia).

Lankes D. R., *Biblioteche innovative in un mondo che cambia. Una sfida di fronte alla complessità attuale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020 (Biblioteconomia e scienza dell'informazione, 31).

Le teche della lettura: leggere in biblioteca al tempo della rete, Atti del Convegno, Milano 17-18 marzo 2005, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ("Il cantiere biblioteca"; 15), pp. 75-76, https://www.academia.edu/39970151/Le_tech_e_della_lettura_leggere_in_biblioteca_al_tempo_della_rete

Manfredi A., *Per una storia delle biblioteche dall'antichità al primo Rinascimento*, a cura di Francesca Curzi e Stefania Laudoni, Città del Vaticano, 2019 (La casa dei libri, 3), https://www.academia.edu/38243377/Per_una_storia_delle_biblioteche_dallantichit%C3%A0_al_primo_Rinascimento

Palfrey J., *Bibliotech. Perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016 (I Saggi, 1).

Petruciani A., *Professione bibliotecario: formazione, occupazione, prospettive*, in «Economia della cultura», n.3, 2003, pp. 401-406, https://www.academia.edu/2501464/Professione_bibliotecario_formazione_occupazione_prospettive

Petruciani A., *A che servono i bibliotecari, prima e dopo Google?*, in *Relazioni del Convegno Stelline 2016: Bibliotecari ai tempi di Google – Profili, Competenze, Formazione*, Milano, 17-18 Marzo 2016, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, https://www.academia.edu/23676019/A_che_servono_i_bibliotecari_prima_e_dopo_Google

Rasetti M. S., *Come rendere più consapevole la comunicazione della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018 (Library toolbox, 26).

Rasetti M. S., *Come raccontare in modo efficace la tua biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020 (Library toolbox, 42).

Revelli C., *Il catalogo*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004 (I manuali della biblioteca, 3).

Serrai A., *Storia delle biblioteche. Parte I*, in «Bibliothecae.it», 3 (2014), n.1, pp. 137-184, <https://bibliothecae.unibo.it/article/download/5714/5434/16573>

Solimine G., *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004 (Manuali Laterza, 5).

Solimine G., Zanchini G., *La cultura orizzontale*, Roma, Laterza, 2020 (Saggi Tascabili Laterza, 438).

Tammaro A.M., *Le biblioteche pubbliche quale ponte per superare il digital divide*, Atti del convegno di studi ARS, 30 novembre 2010, https://www.academia.edu/3031493/Le_biblioteche_pubbliche_quale_ponte_per_superare_il_digital_divide?sm=b

Zaccarello M, *Leggere senza libri. Conoscere gli e-book di letteratura italiana*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2020 (Pillole -App, 12), https://www.academia.edu/44232275/Leggere_senza_libri_Conoscere_gli_e_book_di_letteratura_italiana?sm=b

Weston P.G., *Il catalogo elettronico: dalla biblioteca cartacea alla biblioteca digitale*, Roma, Carocci, 2002 (Beni Culturali, 26).